

di Andrea Selva

TRENTINO

«Non sarà la Translagorai a mettere in pericolo l'integrità e la wilderness dell'area e non saranno le 20 persone in più che potenzialmente cammineranno sui sentieri e sosterranno nei posti tappa a creare problemi». Lo hanno detto ieri i vertici della Sat, nel corso di una conferenza stampa convocata dalla presidente Anna Facchini, con il vice Roberto Bertoldi, Carlo Ancona, Claudio Colpo, Giorgio Tamanini e Tarcisio Deflorian.

La posizione della Sat in realtà era nota da tempo, riassunta in un dossier di una quarantina di pagine firmato da Deflorian e dall'ex presidente Claudio Bassetti. Mentre le polemiche dei contestatori infuriavano sui social network, la Sat si è presa alcuni giorni di riflessione (compresa una giornata trascorsa a Malga Lagorai) e poi ha ribadito le proprie posizioni: «Abbiamo detto tanti "no" nella storia della nostra associazione, abbiamo detto molti "no" anche per tutelare il Lagorai ma sulla "Translagorai" non abbiamo cambiato rotta e ribadiamo la nostra proposta su un progetto a cui ci hanno chiesto di partecipare e a cui crediamo». E poi una precisazione per tutti gli appassionati di Lagorai: «Non abbiamo firmato una cambiale in bianco e saremo presenti al tavolo di lavoro per seguire la realizzazione del progetto secondo lo spirito di sobrietà e sostenibilità che abbiamo indicato» ha detto Facchini.

In un lungo documento la Sat ha replicato ai dubbi sulla ristrutturazione delle strutture interessate dal progetto. Due - si legge - sono a lato della strada

La Sat: «Non è la Translagorai la minaccia di quei monti»

Facchini difende il trekking: «Il problema non sono 20 persone in più sui sentieri, ma terremo alta l'attenzione». E Ancona: «Apericena? Accuse senza senso»



Tamanini, Colpo, Bertoldi, Facchini, Ancona e Deflorian ieri alla Sat

del Manghen, due sono raggiunte da strade aperte al transito e già effettuano servizio ristorazione, una verrà dotata solo di pannelli fotovoltaici e l'ultima è destinata a restare un bivacco. Per quanto riguarda Malga Lagorai (l'intervento su cui si concentrano le polemiche) nel documento si chiarisce che il rapporto tra

posti letto (20) e i posti tavola (40) sono calcolati secondo i criteri utilizzati per la Sat nei suoi rifugi. E comunque ci sarà spazio di intervento nell'iter di progettazione che non è ancora partito. Mentre parte il progetto del trekking la Sat manterrà alta l'attenzione sugli autentici rischi del Lagorai: l'aumento dei biker,

Gilmozzi: «Ambientalismo ideologico»

Il progetto della Translagorai «un accordo sotterraneo tra i Comuni di Fiemme e l'assessore Gilmozzi, con la Sat compiacente» come accusa Gigi Casanova di Mountain Wilderness? L'assessore provinciale all'ambiente Mauro Gilmozzi non ci sta: «Su questo piano è stato fatto un percorso partecipato che tra l'autunno 2015 e la primavera 2016 ha visto 16 incontri, dalle 100 persone al Manghen fino al forum finale a Cavalese, incontri che hanno registrato 481 presenze. Se vogliamo fare un raffronto, per il piano di gestione delle Dolomiti Unesco ci sono stati 11 incontri e 450 partecipanti. Sono emerse tante idee e nessuno ha avanzato le critiche al progetto della Translagorai che oggi si levano da parte di alcuni». «Non c'è stato niente di nascosto per fare favori a un privato (la società degli impianti del Cermis, ndr) - replica a muso duro l'assessore - questo è un pregiudizio inaccettabile, un processo alle intenzioni di un vecchio ambientalismo stucchevole e ideologico. Chi si mette ad asfaltare strade sul Lagorai? Chi lo conosce sa che non sarà così».

il traffico del Manghen, l'eventuale espansione dell'area sciabile del Cermis.

La Sat è stata usata dai "poteri forti" come accusano alcuni ambientalisti? «No, crediamo in questo progetto» ha detto Bertoldi. E il giudice Carlo Ancona è stato secco nei confronti dei toni assunti dalla protesta: «Si può di-

scutere di tutto, ma quando ti dicono "che la terra è piatta" il confronto non ha più senso. Chi parla di "apericena" non è stato in quel posto, chi solo ipotizza che sarà rifatta la strada d'accesso non ha visto la splendida strada selciata di accesso a Malga Lagorai che va assolutamente mantenuta».

LO SCARIO DELLA MAGNIFICA

Tuteliamo il territorio, e noi saremmo vampiri?

TRENTINO

Sentirsi definire "vampiro", lui che a sedici anni saliva a Malga Valmaggiora per portare le vacche al pascolo proprio non gli è piaciuto. Lo scario Giacomo Boninsegna ieri al consiglio dei regolani della Magnifica Comunità di Fiemme l'ha detto chiaro e tondo: «Accuse ingiuste, di speculazione a un'istituzione come la nostra che da secoli si occupa con ottimi risultati della tutela del nostro territorio di montagna». Chissà se l'attore Andrea Castelli si riferiva ai regolani della Magnifica quando ha parlato (genericamente) di "vampiri assetati di soldi che se la ridono dell'amore della montagna". Ma la proprietà di tre delle sette strutture che dovranno essere ristrutturate è proprio della Magnifica, i cui regolani ieri si sono riuniti per avanzare nell'iter che porterà alla ristrutturazione di Malga Valmaggiora (già iniziati i lavori), Malga Cadinello (siamo in fase di progetto esecutivo) e Malga Lagorai. Intervento che richiederà tempi più lunghi e - ha detto lo scario - ha ancora margini di definizione visto che i lavori sono previsti nel 2020 e i dettagli devono ancora essere stabiliti.

Boninsegna l'ha detto chiaro e tondo, riferendosi alle contestazioni sui progetti: «Non abbiamo in programma interventi sulle strade. Interverremo invece sugli scarichi, con tutte le tecnologie disponibili per garantire il rispetto am-



Giacomo Boninsegna, scario della Magnifica Comunità di Fiemme

bientale. Viviamo queste contestazioni con amarezza - dice lo scario - perché circolano notizie che non rispondono alla realtà». Ad esempio i dubbi sulla centralina idroelettrica di Malga Valmaggiora: «Si tratta di un impianto che andrà a sostituire un generatore a gasolio che viene attualmente utilizzato per alimentare gli impianti di mungitura del bestiame e l'agriturismo. Chi ha paura della centralina lo sa che in estate lassù vengono bruciati 5 mila litri di gasolio? Lo sanno che la nuova centralina sarà (come prima, ma con maggiore rispetto per l'ambiente) al servizio dell'attività della malga? Lo sanno che il pastore attual-

mente deve dormire in un angolo perché piove all'interno da tutte le parti? Lo sanno che riceviamo i complimenti dai nostri vicini per la ristrutturazione all'insegna della tradizione di edifici come Malga Fratton, danneggiata dalle nevicate? Lo facciamo sempre con lo spirito del mantenimento delle tradizioni di montagna». E a chi dice che chi ha deciso questi interventi non sa nulla di Lagorai e delle sue malghe, lo scario risponde: «Sessant'anni fa, quando ero un ragazzino, salivo sul Lagorai con le vacche e lo spirito di allora è quello che ci guida nell'amministrare il nostro territorio e il nostro patrimonio». (a.s.)